

# La curva del contagio resta ad alta quota

## «Forti richieste sulle Usca, 4 medici in più»

Nelle ultime ventiquattro ore 236 i casi positivi ma nessuna nuova vittima e un ricoverato in meno in terapia intensiva

Patrizia Soffientini

### PIACENZA

● Non sono passati molti giorni dalle misure restrittive della Regione e ancora meno da quelle imposte nella zona arancione, è presto per valutarne i benefici e difatti la curva del contagio non è incoraggiante, resta ad alta quota, con 236 nuovi casi nel Piacentino nelle ultime ventiquattro ore.

I risvolti positivi del bollettino regionale ci dicono però che non si segnala nessuna nuova vittima, nessun decesso, che i ricoverati in terapia intensiva non solo non aumentano ma diminuiscono di una unità e oggi sono 11, e infine che è più ridotta del solito la fascia dei casi sintomatici, solo 31 sui 236. Rimane bassa l'età media dei nuovi positivi che si aggira sui 44 anni o poco più. Piacenza respira, ma purtroppo in Regione Emilia Romagna Covid si

porta via altre 53 persone e, fra i tanti grandi anziani che ci lasciano, solleva emozione e sconcerto la presenza di una ragazza di 21 anni morta a Reggio Emilia, di un 50enne di Ravenna e di tanti sessantenni. Luca Baldino, manager dell'Ausl, ha invitato più volte a tener conto dei dati settimanali sui contagi, più che non di quelli giornalieri sottoposti a continue oscillazioni e dai quali sarebbe sbagliato trarre conclusioni affrettate. Resta costante però la buona tenuta ospedaliera da noi, e trova le sue ragioni prime nella rete territoriale.

### Squadre più forti

Lo dicono in tanti, l'asso nella manica di Piacenza, in questo momento ancora così incerto, sono le cure domiciliari di cui la nostra provincia detiene una primogenitura italiana. E se in tutta Milano le Unità sanitarie di continuità assistenziale sono appena 6, Piacenza continua ad arricchire le sue Usca in numeri e competenze.

«Abbiamo arruolato altri 4 medici» conferma Anna Maria Andena, responsabile del governo territoriale dell'Ausl. E così si passa da 30 a 34 medici impegnati, con 16 infermieri in campo. Le squadre a due persone sono attive in turni di dieci, ogni giorno, sette giorni su sette. «Le chiamate sono in crescita» sot-



Il lavoro delle Usca permette di alleggerire la pressione sul Pronto soccorso e sull'ospedale FOTO DEL PAPA

tolinea Andena e del resto la scorsa settimana si è superata "quota" 700 (per la precisione, 736). «La pendenza della curva si sta flettendo, ma è sempre molto serrata la collaborazione con il pronto soccorso». E così anche situazioni che presentano polmoniti da Covid non severe vengono riviste a casa dalle Usca a 48 o 72 ore. Si tengono monitorati i pazienti dimessi con ancora qualche elemento di vulnerabilità respiratoria e solo nel caso si notino dei peggioramenti il paziente viene riportato in Pronto soccorso.

«Cerchiamo di dare un profilo di sicurezza, il lavoro è tanto. E operiamo a braccetto anche con il medico curante». Sono poi in arrivo i tamponi rapidi antigenici (ricercano la presenza di proteine virali in grado di legarsi ad anticorpi, ndr), in parte finalizzati al mondo produttivo, al Patto del lavoro regionale. Chi se ne occuperà? Gli accordi economici con i medici di famiglia, pur disponibili, non sono ancora chiusi a quanto pare. E neppure si può guardare al test rapido come ad una prassi risolutiva.

«Il test antigenico va fatto sul paziente giusto - spiega Andena - la sua attendibilità è legata alla probabilità che il soggetto abbia la malattia e serve per confermare la veridicità di un'ipotesi, se facciamo i test su persone che hanno qualche sintomo la probabilità è alta, ci garantisce che è un vero positivo, ma poi andrà eseguito il tampone molecolare (si fonda sulla ricerca dei frammenti del materiale genetico di cui è composto il virus, ndr)». E in quanto all'adesione dei medici di medicina generale ad eseguire i

test rapidi, con i quali la Regione starebbe ancora trattando «ne avremo anche su Piacenza - può già confermare Andena - c'è chi ha dato la disponibilità, anche se non sono tantissimi, ma c'è libertà di aderire o meno. I tamponi potranno essere fatti in studio con gli appositi dispositivi o a domicilio, si cercherà anche di garantire la disponibilità delle Case della Salute». La proposta economica: al medico il tampone rapido viene pagato 18 euro se svolto in studio o a domicilio, 12 euro se fatto in una Casa della Salute.



**In arrivo i test rapidi, e i medici curanti, non tantissimi, sono disposti a farli»**